



SOROPTIMIST INTERNATIONAL  
CLUB DI FERRARA

## PROGETTO AFRICA

*Proposta di un percorso di conoscenza sull'Africa, in particolare le regioni del Ruanda e del Darfur, del Congo e della Tanzania, finalizzato ad un service in favore di associazioni femminili e dei bambini del Ruanda e del Darfur.*

### **Premessa:**

900 milioni di persone, oltre 50 nazioni: l'Africa è una realtà troppo complessa perché se ne possa parlare indistintamente. In effetti, quando se ne parla, lo si fa più per sentito dire, che con vera cognizione di causa. Ma siccome è una realtà scomoda, in noi prevale la tentazione di rimuoverne la conoscenza. Salvo, poi, farci prendere dallo sconforto e dalla compassione quando ne vediamo le immagini più crude: bambini affamati, denutriti, vittime di violenze di ogni specie, diritti calpestati di donne e uomini, discriminazioni etniche. Quando constatiamo come il mondo "civile", incapace di porre un freno a genocidi e guerre tribali, persista in comportamenti internazionali ispirati allo sfruttamento delle enormi risorse di questo continente e all'ipocrisia verso i suoi popoli.

### **Progetto:**

Parte da questa premessa la proposta che il Soroptimist Club Di Ferrara, in collaborazione con L'assessorato Comunale Alla Cooperazione Internazionale, agli Assessorati Provinciali All'ambiente E All'istruzione rivolge a sei Istituti superiori di Ferrara. L'idea è di selezionare una classe all'interno del cui programma di studi collocare un percorso sull'Africa, centrato in modo particolare sulle regioni del Ruanda, Darfur, Congo e Tanzania. Regioni devastate da decenni di guerre civili, esplose dopo il processo di decolonizzazione: violenze, che, oltre ad avere decimato le popolazioni dell'area, si presentano agli occhi degli osservatori con le stimmate di una condanna alla quale sembra difficile che le popolazioni di queste regioni possano sottrarsi.

**Il percorso** dovrebbe coinvolgere discipline diverse, concludersi con un prodotto specifico da portare a conoscenza del nostro territorio, e avere come obiettivo, accanto a quello della conoscenza, la formazione di figure di giovani "esperti" della realtà africana. Obiettivi culturali accanto a questi c'è anche la solidarietà: che si tradurrà nel sostegno ad alcune associazioni del Ruanda.

Il percorso prevede momenti di approfondimento, promossi dal Soroptimist club di Ferrara, in collaborazione con gli Assessorati summenzionati e con l'Università di Ferrara ( Facoltà di Giurisprudenza e di Economia) che saranno offerti alle classi, che effettueranno il percorso. Già in programma un seminario sul tema "Diritti umani e relazioni internazionali" che si svolgerà in primavera e un convegno sull'Africa nell'autunno 2006. La conclusione dovrebbe coincidere con la produzione di un lavoro di sintesi, che verrà reso pubblico.

Ogni scuola potrà concorrere al premio messo in palio dalle Istituzioni per valorizzare, all'interno di ogni classe, il lavoro individuale o di gruppo attinente allo specifico indirizzo professionale dell'istituto, che sarà ritenuto particolarmente originale da una giuria formata all'uopo.

### **Obiettivi:**

Il progetto è rivolto alle scuole, ma vuole diventare un'occasione di conoscenza per l'intera comunità. In particolare coinvolgerà, infatti, studenti dell'università e Associazioni femminili e culturali. Il suo primo obiettivo è quello di rimuovere la resistenza ad avventurarsi con strumenti conoscitivi adeguati nel pianeta "Africa, perché troppo grande, troppo complesso, troppo vario nelle sue infinite realtà, ma soprattutto troppo diverso dal nostro quotidiano". Un tema che ci tocca la coscienza e che dovremmo cessare di rimuovere se davvero il nostro progetto di vita e di educazione ha fra i suoi obiettivi primari, quello di ampliare la nostra consapevolezza per diventare sempre più in grado di comprendere la realtà odierna e così riuscire ad intervenire su di essa per renderla meno ingiusta. Un obiettivo, che trova parole di straordinaria efficacia persuasiva, nell'articolo, in allegato, di Agnese Galotti, pubblicato su "Individuazione" trimestrale di psicologia analitica e filosofia sperimentale, dal titolo " **Che cosa abbiamo a che fare noi con l'Africa? intuitivamente molto**"

Dalia Bighinati  
Presidente Soroptimist Club Ferrara

"L'Africa ci riguarda perché è il nostro futuro, il futuro dei nostri figli, ciò che saremo". (come provocatoriamente insiste Beppe Grillo in una recente intervista). **Varrebbe la pena riflettere su questo.**

Se non è realisticamente estensibile, infatti, l'attuale tenore di vita cui siamo abituati, è molto più realistico che vada estendendosi un tenore di vita più diffuso, tipo quello che prevale in Africa. Quanto esiste ma soprattutto se esiste in ciascuno di noi l'Africa (quale simbolo della realtà prevalente) credo possa essere lo specchio dell'ampiezza della nostra coscienza e/o consapevolezza dell'esistente. Noi siamo sempre stati in strettissimo rapporto quotidiano con lei, nel senso che ogni giorno \_ che lo sappiamo o no \_ ne tocchiamo concretamente la materia prima, anche ora, mentre scrivo al computer. Non è un fatto davvero paradossale che noi che ci occupiamo di ampliare i confini della nostra coscienza, troppo spesso ci troviamo, nel farlo, a rimuovere buona parte dell'universo esistente, e generalmente proprio quella parte che soffre per l'ingiusta suddivisione dei beni e delle risorse? Con che tipo di mondo ci relazioniamo quando ci interroghiamo sul nostro "essere al mondo"?

Nel riflettere su questo ci siamo spesso dibattuti nel conflitto tra differenti sentimenti ed emozioni che immediatamente si agitano in noi: come affrontare questa realtà? Come non farsi schiacciare da una consapevolezza tanto scomoda, tanto pesante, tanto esplosiva? Sono d'accordo che in alcuni particolari momenti della vita possa essere funzionale rimuovere: non a caso la rimozione continua ad essere uno dei meccanismi di difesa più potenti e presenti. Tuttavia se, quando è in atto, la rimozione va prima di tutto rispettata, quando comincia a mostrare segni di inadeguatezza e di disfunzionalità va invece affrontata, e quando finalmente ciò diventa possibile, arriva il tempo in cui necessità di essere superata. E' così che si procede in un cammino di consapevolezza. E sempre di cammino si tratta. Ricordiamoci però che la rimozione, che pure è stata funzionale, quando prosegue oltretutto \_ quando cioè la psiche, nella sua trasformazione è diventata capace di sostenere ciò che prima era costretta a rimuovere \_ finisce per generare squilibrio, malessere, falsa coscienza: ovvero si trasforma in negazione. Credo sia proprio la negazione, oggi, il rischio di epidemia psichica che tende a contagiare chi sta da questa parte del mondo: una distorsione visuale che intacca inesorabilmente il nostro rapporto con la realtà, con la nostra stessa coscienza e identità. Il nostro sincero tentativo di farci consapevoli rende necessario prendere coscienza, per quanto possibile, del mondo in cui viviamo. Solo così il nostro atteggiamento verso la vita, qualunque esso sia, può avere consistenza e incisività, può arrivare ad essere reale e concreto. E se i media oggi ci subissano di dati fino a confonderci abbiamo a disposizione anche altri canali di informazione che possiamo imparare a selezionare, sintonizzandoci su toni di voce meno invasivi e altisonanti della tv, ma presenti e vicinissimi a noi, nella rete, nelle numerose iniziative a disposizione; basta cominciare, drizzare le antenne, poi le informazioni ci vengono incontro, a catena..... Ma per questo c'è bisogno che accada l'incontro diretto con qualcuno che ci tocchi l'anima: a partire da un libro, un'intervista, una testimonianza viva e tangibile, l'incontro con qualcuno che riesca ad aprirci lo sguardo su un pezzo di mondo che prima non vedevamo, che, per quanto infinitesimale, può diventare estremamente importante. La solidarietà umana è ancora un valore potente, capace di sbloccare l'energia e farla scorrere e fluire. L'ho cominciata a "vedere" da poco l'Africa, ora mi sembra di averla sempre sotto gli occhi. E non può essere mai tutta l'Africa, si tratta ogni volta di un piccolo pezzettino che spicca però in bella vista. Arriva il momento, per me forse è questo, in cui l'antica esortazione "conosci te stesso" passa finalmente anche dall'Africa. Basta riconoscerlo e non lasciarselo sfuggire.